

# Precari, l'Ars vara una proroga a metà

*Solo per gli lsu di Regione e comuni contratti allungati di un anno. Tre mesi per gli altri*

FINISCE con gli auguri di Natale di Raffaele Lombardo all'aula che non gli ha mostrato sinora grande affetto. Finisce con un regalo del governo a circa 30 mila precari, anche se è un dono meno ricco del previsto: arriva l'attesa proroga dei contratti, ma per soli tre mesi, limitatamente al periodo di esercizio provvisorio di bilancio autorizzato sempre ieri dall'Ars. Unica eccezione: agli lsu di Regione ed enti locali il rapporto di impiego viene prorogato di un anno. Così si è chiusa la mediazione fra le forze politiche in commissione Bilancio, che si è tradotta in un maxi-emendamento del governo firmato da Michele Cimino. In aula il disegno di legge sui precari ha ricevuto 53 sì e 14 astensioni, quelle dei parlamentari del Pd.

La manovra di fine anno ha un valore di circa 37 milioni di euro. Riguarda circa 550 dipendenti della protezione civile, 1.400 lavoratori dei consorzi di bonifica, 1.850 addetti agli sportelli multifunzionali per l'orientamento professionale. Ma ci sono anche i soldi (10 milioni) per la proroga degli ex Pip del Comune di Palermo, che sono 3.570. E due milioni 100 mila euro vanno a un centinaio di contrattisti dell'agenzia per i rifiuti e per le acque, di cui l'Ars ha votato la soppressione a partire dal 2010. L'ultimo stanziamento, circa 700 mila euro, è destinato al finanziamento della proroga per 90 tecnici del dipartimento Territorio e ambiente. È passato l'emen-

damento del Pd in base al quale i Comuni con meno di 15 mila abitanti, anche se in difficoltà di bilancio, potranno stipulare contratti di diritto privato in favore dei precari in servizio utilizzando solo il contributo regionale (pari al 90 per cento della spesa), anche senza la compartecipazione a carico dell'ente locale (pari al 10 per cento). L'orario di lavoro in questo caso sarà proporzionalmente ridotto: «Fino a ora molti comuni, non avendo proprie risorse per la quota del 10 per cento, hanno dovuto rinunciare alla stabilizzazione», afferma il deputato democratico Giacomo Di Benedetto. In fondo al disegno di legge, anche una proroga di un anno dei termini per la definizione delle pratiche di sanatoria edilizia da parte dei Comuni.

Le spese per la proroga trimestrale dei precari saranno coperte con risorse regionali, in attesa che siano disponibili i fondi del Fas. Senza di questi, in pratica, nel nuovo anno non si potrà chiudere il bilancio. A disposizione tre miliardi e 800 milioni di euro, ma la Regione deve inviare a Roma i progetti di utilizzo delle somme, sui quali dovrà esprimersi il Cipe. Secondo Lombardo «l'esercizio provvisorio è necessario, per consentirci di fare un bilancio che terrà conto di quanto il governo nazionale sceglierà in una seduta del Cipe in programma i primi di gennaio». Ma la Sicilia intanto fa i conti con il decreto Brunetta, che limita il rinnovo dei contrat-

ti a termine. Una scure, per Lombardo: «Daremo sicurezza ai lavoratori, facendo in modo che la scure brunettiana non si abbatta sui precari siciliani. Stiamo preparando — annuncia — una norma che garantisca quanto già esiste senza introdurre niente di nuovo».

Anche Cimino lancia un messaggio rassicurante al precariato: «Stiamo lavorando alla stipula di contratti triennali per valorizzare le nostre risorse umane». E l'assessore al Lavoro Carmelo Incardona si muove sulla stessa strada: «Ritengo non più rinviabile un provvedimento che consenta di chiudere, una volta per tutte, la pagina del precariato. È proprio questo l'obiettivo del tavolo tecnico che ho istituito. Ho già chiesto ai sindacati di indicare, entro sette giorni, i nomi dei rappresentanti che sederanno al tavolo».

Da oggi la Regione è in esercizio provvisorio, per la prima volta dopo 4 anni. Il Pd è critico: «Mentre la Sicilia ha urgente bisogno di interventi per contrastare la crisi economica, il governo Lombardo perde tempo — dice Giuseppe Lupo — L'esecutivo, proprio alla prima manovra finanziaria della legislatura, preferisce non decidere e si prende addirittura tre mesi di tempo».

*e. la.*

